

Oscar Wilde

Mio Ernest! L'ho sempre saputo che non potevi avere nessun altro nome!

da *L'importanza di chiamarsi Ernesto*

Il brano che segue costituisce la scena finale della commedia, quando avviene lo svelamento della vera identità del protagonista, Jack Worthing, ed egli finalmente apprende di essere stato battezzato davvero con il nome di Ernest.

(Entra Miss Prism in fretta. [...] Impallidisce e arretra. Si guarda attorno con aria agitata, come desiderosa di fuggire.)

LADY BRACKNELL: *(Con voce severa, imperiosa.)* Prism!
(Miss Prism china la testa, vergognosa.)

5 Prism! Dov'è il bambino?

(Costernazione generale. Il reverendo¹ indietreggia inorridito. Algernon e Jack sembrano preoccuparsi di proteggere Cecily e Gwendolen dall'udire i dettagli di un terribile scandalo pubblico.)

1. Il reverendo: è il canonico Chasuble, un dottore in teologia che intende sposare l'ormai non più giovane Miss Prism.

L'autore

Oscar Wilde



Oscar Wilde nacque a Dublino, in Irlanda, nel 1854, da famiglia aristocratica e ricca. Ebbe un'educazione classica e subito si rivelò molto portato per le lettere; parte integrante della sua formazione furono i viaggi in Italia e in Grecia. **Intellettuale eccentrico**, scrittore, drammaturgo, poeta, divenne noto per il suo **anticonformismo**, oltre che per lo stile cinico, paradossale e a volte sferzante delle sue affermazioni, nelle quali risalta la **tagliante ironia contro la classe borghese britannica dell'Ottocento**. Condusse un'esistenza molto libera, a tratti giudicata "scandalosa" dalla morale dominante. La sua nota omosessualità lo rese un soggetto riprovevole per la società inglese ottocentesca, nel pieno dell'età vittoriana. Nel 1895 fu processato per atti contrari alla morale e condannato a due anni di lavori forzati. Libero nel 1897, si trasferì in Francia, dove, povero e malato, si spense alla fine dell'anno 1900. La sua attività artistica fu tesa a colpire con tagliante ironia l'ipocrisia della società che prosperava durante il regno della regina Vittoria. Nel suo romanzo più noto, *Il ritratto di Dorian Gray* (1890), Wilde racconta la storia di un uomo che rifiuta il decadimento fisico e che intende invece condurre una vita all'insegna della ricerca del piacere, del bel gusto, della follia. È un'opera diretta a smascherare l'ipocrisia della società, ma permeata di pessimismo, perché il sogno di un'eterna giovinezza si spezza alla fine della storia. Tra le altre pubblicazioni di Wilde segnaliamo l'opera in versi *Poemi* (1881), i racconti *Il fantasma di Canterville* (1887), *Il principe felice* (1888), le opere teatrali *Il ventaglio di Lady Windermere* (1892), *Un marito ideale* (1895) e *L'importanza di chiamarsi Ernesto* (1895).

L'importanza di chiamarsi Ernesto

Paradossale **commedia degli equivoci**, fondata su una duplice simulazione dell'identità adottata dai due protagonisti maschili, Jack e Algernon. Si tratta di due amici, appartenenti a famiglie altolocate, i quali hanno scelto la **menzogna come sistema di vita**. L'azione si svolge alla fine dell'Ottocento.

Wilde si avvale in questa commedia di uno scoppiettante mulinello di malintesi, di geniali fraintendimenti, di taglienti battute con cui sarcasticamente mette alla berlina il ceto aristocratico britannico dell'età vittoriana, arrivista, mendace e proteso futilmente verso gli aspetti più frivoli e fatui dell'esistenza, sempre però celati dietro la maschera della rispettabilità e dell'assennatezza.

Il caleidoscopico succedersi degli equivoci scaturisce in parte dal **gioco di parole tra gli omofoni Ernest e earnest** (aggettivo che significa "affidabile", "assennato", "onesto"), improponibile in italiano. Nella nostra lingua, la coppia nome proprio-aggettivo che meglio esprime la sovrapposizione del significato potrebbe essere Franco, ma i traduttori generalmente preferiscono Probo, Onesto, Leale..., scelte che purtroppo non suscitano lo stesso esilarante effetto dell'appellativo inglese.

La trama. Jack Worthing è un giovane, stimato gentiluomo che vive in campagna. Egli conduce una doppia vita: quando si reca a Londra, per poter liberamente condurre un'esistenza di piaceri, si spaccia per un suo fantomatico fratello, piuttosto spregiudicato, di nome Ernest. Le origini di Jack sono oscure: è stato trovato ancora neonato in una borsa dimenticata alla Victoria Station di Londra, ed è stato adottato da un aristocratico benefattore, ormai deceduto. In campagna con lui vive una vivace diciottenne di cui Jack è tutore: è la ribelle Cecily, nipote dell'anziano signore che aveva adottato Jack. Il giovane è innamorato di Gwendolen

Fairfax, ragazza dell'alta società londinese, che egli intende chiedere in sposa. Gwendolen ricambia il suo amore, convinta che egli si chiami Ernest. È, infatti, intenzionata a sposare soltanto un uomo che porti quel nome, che nella lingua inglese si pronuncia come l'aggettivo *earnest*. Secondo la ragazza, solo un marito così chiamato potrà assicurarle la felicità e la rispettabilità sociale cui aspira. Ernest è un nome che la fa sognare e palpitare d'amore. L'altro protagonista della commedia è Algernon Moncrieff; come Jack anch'egli vive nella menzogna: ha inventato un personaggio immaginario, Bunbury, un amico che nella finzione non gode di buona salute. Ogni volta che Algernon deve assolvere qualche impegno sgradevole in società, finge di dover accorrere al capezzale dell'inesistente Bunbury. Algernon è innamorato di Cecily, la pupilla di Jack, fanciulla che, come Gwendolen, afferma di voler sposare soltanto un uomo che si chiami Ernest, nome da cui è vivamente affascinata. Algernon si presenta a lei fingendo di essere Ernest, il fratello scapestrato di Jack. La ragazza, conquistata dal nome e dall'aura di sregolatezza che circonda lo scanzonato e inesistente Ernest, ricambia il suo amore.

Nella girandola dei travisamenti, delle identità simulate, si intromette la madre di Gwendolen, l'avida e calcolatrice lady Augusta Bracknell la quale, a conoscenza delle umili origini di Jack, rifiuta il consenso alle nozze della figlia. L'aggrovigliata vicenda si scioglie quando entra in scena Miss Prism, istitutrice di Cecily. La donna è colei che dimenticò il piccolo Jack nella borsa alla Victoria Station di Londra. Viene così alla luce la vera, nobile origine del giovane: egli è il fratello di Algernon e il suo nome è proprio Ernest. Districati tutti i nodi dell'intreccio, la vicenda si conclude con un duplice matrimonio.

10 Ventotto anni or sono, Prism, lei usciva dalla casa di Lord Bracknell, al numero 104 di Upper Grosvenor Street, assieme a una carrozzella contenente un infante di sesso maschile. E non ha più fatto ritorno. Qualche settimana dopo, grazie alle accurate indagini della polizia metropolitana, la carrozzella venne ritrovata a mezzanotte, tutta sola, in un remoto angolo di Bayswater. Conteneva il manoscritto di un romanzo in tre volumi, d'inconsueto e rivoltante sentimentalismo.

15 (*Miss Prism ha un sobbalzo d'involontaria indignazione.*)

Ma il bambino non c'era più.

(*Tutti guardano Miss Prism.*)

Prism! Dov'è quel bambino?

(*Una pausa.*)

20 MISS PRISM: Lady Bracknell, devo ammettere con mia vergogna che non lo so. Vorrei saperlo anch'io. I fatti sono i seguenti. La mattina del giorno che lei ha ricordato, un giorno per sempre inciso nella mia memoria, io m'ero disposta come sempre a portare a spasso il bambino nella sua carrozzella. Avevo con me anche una borsa, non nuovissima ma molto capace, nella quale era mia intenzione riporre il manoscritto di un'opera di narrativa, da me scritta durante le mie poche ore libere. In
25 un momento di astrazione mentale, per il quale non cesserò mai di tormentarmi, io deposi il manoscritto nel veicolo infantile e il bambino nella borsa di cuoio.

JACK: (*Che ha ascoltato con molta attenzione.*) E dove ha depositato quella borsa?

MISS PRISM: Non me lo chieda, signor Worthing.

30 JACK: Miss Prism, la cosa è di non poca importanza per me. Insisto per sapere dove ha depositato la borsa che conteneva quel bambino.

MISS PRISM: L'ho lasciata al deposito bagagli di una delle principali stazioni ferroviarie di Londra.

JACK: E questa stazione?...

35 MISS PRISM: (*Cedendo di schianto.*) Vittoria. Linea di Brighton.

(*Cade su una sedia.*)

JACK: Devo ritirarmi in camera mia per qualche istante. Gwendolen, aspettami qui.

GWENDOLEN: Se non ci metti troppo tempo, ti aspetterò per tutta la vita.

(*Jack esce in grande agitazione.*)

40 CHASUBLE: Che cosa significa tutto questo, Lady Bracknell?

LADY BRACKNELL: Non oso neppure sospettarlo, reverendo Chasuble. Non c'è bisogno che le dica che nelle famiglie d'alta posizione sociale strane coincidenze non dovrebbero mai verificarsi. Non è cosa giudicata opportuna.

(*Si odono rumori dal piano di sopra, come se qualcuno stesse buttando in giro dei
45 bauli. Tutti guardano verso l'alto.*)

CECILY: Lo zio Jack è stranamente agitato.

CHASUBLE: Il tuo tutore ha un carattere molto emotivo.

LADY BRACKNELL: Questo rumore è alquanto fastidioso. Pare quasi che egli stia litigando con qualcuno. Io odio litigi e discussioni. Sono sempre volgari, e spesso
50 convincenti.

CHASUBLE: (*Guardando su.*) Ecco che ha finito.

(*Il fracasso raddoppia.*)

LADY BRACKNELL: Vorrei che arrivasse a una qualche conclusione.

GWENDOLEN: Questa attesa è terribile. Spero che duri a lungo.

55 (*Entra Jack, recando una borsa di cuoio nero.*)

JACK: (*Precipitandosi da Miss Prism.*) È questa la borsa, Miss Prism? La esamini accuratamente prima di parlare. La felicità di più di una vita dipende dalla sua risposta.

MISS PRISM: (*Con calma.*) Sembra la mia. Sì, questa è la botta subita nel ribaltamento di un autobus in Gower Street, in tempi più giovani e felici. Questa è la macchia nella fodera, causata dallo scoppio di una bevanda analcolica. E queste, sulla chiusura, sono le mie iniziali. M'ero dimenticata d'averle fatte incidere, in un momento di folle stravaganza. Questa borsa è indubbiamente la mia. Sono felice che così improvvisamente mi venga restituita. Ne ho sentita profondamente
65 la mancanza, in tutti questi anni.

JACK: (*Con tono patetico.*) Miss Prism, quel che le viene restituito è molto di più che questa borsa. Quel bambino ero io.

MISS PRISM: (*Stupefatta.*) Lei?

JACK: (*Abbracciandola.*) Sì... mamma!

70 MISS PRISM: (*Indietreggiando con attonita indignazione.*) Signor Worthing, io sono nubile.

JACK: Nubile?! Non posso negare che questo sia un duro colpo. Ma dopo tutto, chi può scagliare la prima pietra contro chi ha tanto sofferto? Non può il pentimento cancellare un momento di debolezza? Perché dev'esserci una legge per gli uomini e un'altra per le donne? Mamma, ti perdono.

75 ni e un'altra per le donne? Mamma, ti perdono.

(*Fa di nuovo per abbracciarla.*)

MISS PRISM: (*Sempre più indignata.*) Signor Worthing, qui c'è un errore.

(*Indicando Lady Bracknell.*)

Ecco colei che può dirle davvero chi è.

80 JACK: (*Dopo una pausa.*) Lady Bracknell, odio apparire indiscreto, ma le dispiacerebbe dirmi chi sono io?

LADY BRACKNELL: Temo che la notizia che sto per darle non le riuscirà per nulla gradita. Lei è il figlio della mia povera sorella, maritata Moncrieff, e conseguentemente il fratello maggiore di Algernon.

85 JACK: Il fratello maggiore di Algernon! Allora è vero che ho un fratello. Lo sapevo che avevo un fratello! L'ho sempre detto di avere un fratello! Cecily, come hai potuto dubitare che io avessi un fratello? (*Afferra Algernon.*) Reverendo Chasuble, quel disgraziato di mio fratello. Miss Prism, quel disgraziato di mio fratello. Gwendolen, quel disgraziato di mio fratello. Algy, giovane scellerato, d'ora in avanti dovrai trattarmi con molto più rispetto. Non ti sei mai comportato con me come un fratello in tutta la tua vita.

90 avanti dovrai trattarmi con molto più rispetto. Non ti sei mai comportato con me come un fratello in tutta la tua vita.

ALGERNON: Beh, oggi sì, amico mio, devi ammetterlo. E ho fatto del mio meglio, anche se forse non ho molta pratica.

(*Si stringono la mano.*)

95 GWENDOLEN: (*A Jack.*) Amore mio! Ma amore mio che cosa? Come ti chiami, adesso che sei diventato un altro?

JACK: Dio del cielo!... M'ero completamente dimenticato questo punto. La tua decisione in merito al mio nome è irrevocabile, suppongo.

GWENDOLEN: Io non cambio mai, eccetto che negli affetti.

100 CECILY: Quanta nobiltà d'animo in te, Gwendolen.

JACK: La questione è meglio chiarirla subito. Zia Augusta, un momento. Quando Miss Prism mi abbandonò in quella borsa, io ero già stato battezzato?

LADY BRACKNELL: Tutto ciò che i soldi possono procurare, battesimo incluso, era stato sparso a piene mani su di te dai tuoi affezionati e generosi genitori.

105 JACK: Quindi sono stato battezzato! Questo è fuori discussione. E adesso: che nome mi è stato dato? Sono preparato al peggio.

LADY BRACKNELL: In qualità di primogenito sei stato battezzato naturalmente con il nome di tuo padre.

JACK: (*Con irritazione.*) Sì, ma come si chiamava mio padre?

110 LADY BRACKNELL: (*Riflettendo.*) In questo momento non riesco a ricordarmi quale fosse il nome di battesimo del Generale. Che ne avesse uno, ne sono sicura. Era

un eccentrico, lo ammetto ma solo in età avanzata. A causa forse delle condizioni climatiche in India, del matrimonio, della cattiva digestione, e di altre cose del genere.

115 JACK: Algy! Non riesci a ricordarti come si chiamasse nostro padre?

ALGERNON: Amico mio, non siamo neanche mai arrivati a parlarci. Lui è morto prima che io compissi l'anno.

JACK: Il suo nome dovrebbe comunque figurare negli Annuari dell'Esercito di quel periodo, non è vero zia Augusta?

120 LADY BRACKNELL: Il Generale era essenzialmente un uomo di pace, per lo meno al di fuori delle pareti domestiche. Ma sono certa che il suo nome figura in tutti gli elenchi militari.

JACK: Gli Annuari dell'Esercito degli ultimi quarant'anni sono tutti qui. Deliziosi volumi che avrebbero dovuto essere oggetto del mio costante studio.

125 *(Si precipita alla libreria e comincia a strappare fuori libri.)*

M. Generali... Mallam, Maxbohm, Magley... che nomi orrendi!... Markby, Migsby, Mobbs, Moncrieff²! Tenente nel 1840, poi Capitano, Tenente Colonnello, Colonnello, Generale nel 1869, nome di battesimo Ernest John.

(Mette giù il libro con molta calma e parla con tutta serenità.)

130 Non ti ho sempre detto, Gwendolen, che mi chiamavo Ernest? Beh, e infatti mi chiamo Ernest. Voglio dire che naturalmente mi chiamo Ernest.

LADY BRACKNELL: Sì, ricordo ora che il Generale lo chiamavamo Ernest. Lo sapevo che c'era un qualche motivo per cui quel nome proprio non mi piace.

135 GWENDOLEN: Ernest! Mio Ernest! L'ho sempre saputo che non potevi avere nessun altro nome!

JACK: Gwendolen, è terribile per un uomo scoprire che per tutta la vita non ha detto altro che la verità³. Potrai mai perdonarmi?

GWENDOLEN: Ti perdono. Perché sento che cambierai certamente.

JACK: Amore mio!

140 CHASUBLE: *(A Miss Prism.)* Laetitia⁴!

(La abbraccia.)

MISS PRISM: *(Con entusiasmo.)* Frederick! Finalmente!

ALGERNON: Cecily!

(La abbraccia.) Finalmente!

145 JACK: Gwendolen!

(La abbraccia.) Finalmente!

LADY BRACKNELL: Nipote mio, mi sembra che tu stia dando segni eccessivi di leggerezza.

150 JACK: Al contrario, zia Augusta, mi sono reso conto ora per la prima volta in vita mia, dell'essenziale Importanza di Essere un Serio Ernesto.

da O. Wilde, *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, a cura di L. Lunari, BUR, Milano, 2004

2. Moncrieff: è il cognome di Algernon e ora anche di Jack. Il cognome del loro padre è seguito dalle date indicanti la progressione della sua carriera.

3. è terribile... verità: Worthing allude al fatto di aver finto di chiamarsi Ernesto, ma l'espressione è mordacemente ironica.

4. Laetitia: è il nome proprio di Miss Prism.

■ L'inganno come metafora della società vittoriana

I protagonisti Jack Worthing e Algernon Moncrieff fondano la loro vita sull'**inganno**. Entrambi sono conosciuti in città, intrattengono rapporti sociali, sono amati dalle fidanzate sotto la falsa personalità di un fantomatico Ernest, un inesistente, scapestrato fratello. Dietro il nome di Ernest ("onesto") si celano pertanto due uomini fanfaroni, superficiali e cinici, che si sostentano di ridicole fandonie. **Il contrasto tra il nome e la reale identità della persona dà luogo a una sorta di ossimoro che costituisce il fulcro della commedia.** Per altro le due ragazze non avrebbero mai ricambiato l'amore dei due scanzonati giovani se essi non si fossero chiamati Ernest. È proprio il nome che alimenta le sdolciate romanticherie adolescenziali di Cecily e Gwendolen, che suscita il loro desiderio d'amore. **Ne deriva un affresco della società londinese di fine Ottocento, pervasa di perbenismo e ipocrisia, dipinta con tratti densi di mordace e impietoso sarcasmo:** se gli uomini sono bugiardi, dediti ai piaceri offerti dalla ricchezza, leggeri, inaffidabili, da parte loro le donne appaiono fatue, incostanti, incapaci di sottrarsi agli stereotipi dell'immagine femminile imposti dalla loro epoca. Di fatto le due ragazze s'innamorano di un'immagine fasulla dei due uomini: l'una di un nome falso, l'altra di un finto fratello.

Senza esprimere giudizi morali sugli uomini e sulle donne, Wilde sottolinea come le classi agiate dell'Inghilterra vittoriana vivessero nell'ipocrisia, nel falso moralismo, nella spregiudicatezza, pur assumendo esteriormente atteggiamenti assennati, rispettabili, pienamente degni di stima. La messa alla berlina del conformismo britannico, che Wilde conduce con acuta ironia, senza cadere a sua volta nel moralismo, rende la commedia brillante, ma anche profondamente amara.

■ Battute folgoranti, equivoci, ribaltamento

I **giochi di parole**, le **battute** folgoranti sono gli ingredienti che immediatamente colpiscono gli spettatori e i lettori dell'opera. Le frasi taglienti pronunciate dai personaggi (soprattutto Lady Bracknell), rendono il testo godibile, pur nello sdegno di fondo.

Nella composizione strutturale della commedia, Wilde ricorre agli espedienti del teatro classico, come l'**equivoco** e il **chiarimento finale** della vera natura dei personaggi, ma vi aggiunge il suo stile inconfondibile, fatto di paradossi condotti fino ai limiti estremi. La pagina testimonia il gusto di Wilde per le affermazioni nette ed eccentriche, per il nonsense, le contraddizioni di termini e le situazioni assurde.

Talora **lo scrittore punta la sua pungente, dissacrante penna contro le frasi fatte, le quali divengono oggetto di un inatteso rovesciamento**, meccanismo su cui si fonda l'irresistibile comicità del testo. Tale stratagemma mira a suscitare nello spettatore un attimo di sconcerto, di silenziosa sospensione, prima che il riso del pubblico segnali l'avvenuta comprensione del senso. Ecco alcuni esempi: *Se non ci metti troppo tempo, ti aspetterò per tutta la vita* (riga 38). Oppure: *Io odio litigi e discussioni. Sono sempre volgari, e spesso convincenti* (righe 49-50). E ancora: *Questa attesa è terribile. Spero che duri a lungo* (riga 54).

Comprendere

- 1 Leggi la biografia dell'autore e rispondi.
 - a. Quando e dove nacque Wilde? Quali studi intraprese?
 - b. Egli fu perseguitato a causa della sua omosessualità; quali ne furono le conseguenze?
 - c. Molte delle sue pagine mirano a colpire un particolare bersaglio. Quale?
 - d. Elenca alcune delle sue opere.
- 2 Leggi il riassunto della commedia ed esegui gli esercizi.
 - a. Chi sono i protagonisti maschili? Essi fingono di essere un'altra persona. Racconta.
 - b. Per quale motivo Gwendolen e Cecily si innamorano dei due protagonisti? Da che cosa sono irresistibilmente attratte?
 - c. Chi è Miss Prism? Quale ruolo svolge nella vicenda?
- 3 Ora leggi attentamente il brano presentato. Quali personaggi sono presenti sulla scena?
- 4 Quale importante antefatto della vicenda viene svelato? Racconta.
- 5 In quale modo il protagonista riesce a scoprire il suo vero nome?
- 6 Come si conclude l'intreccio?

Analizzare

- 7 In che senso il fulcro della vicenda può essere definito un ossimoro? Su quale contrasto è costruita tutta la storia?
- 8 Definisci la vera personalità dei due protagonisti avvalendoti almeno di tre aggettivi, ad esempio leali, imbroglioni, rispettabili, fanfaroni, inaffidabili, sinceri...
- 9 Definisci la personalità e il comportamento delle due ragazze utilizzando almeno tre aggettivi.
- 10 Quali ingredienti stilistici costituiscono l'inconfondibile scrittura di Wilde?
- 11 L'irresistibile comicità del testo è basata sul meccanismo del rovesciamento; ossia alcune frasi subiscono un inatteso ribaltamento di senso. Spiega questo concetto, avvalendoti di adeguati esempi tratti dal testo.

Approfondire e produrre

- 12 Prova ad applicare ad alcune espressioni di uso comune il meccanismo del rovesciamento adottato da Wilde. Ossia dapprima cita una frase molto banale, poi concludi dicendo l'esatto opposto di ciò che normalmente ci si aspetta. Ad esempio: *La giovinezza è l'età più felice e gioiosa della vita, infatti io sono sempre triste.*